



il tacco d'italia

IMPRESA DA DONNE

€ 1.50



CRESCONO LE AZIENDE FEMMINILI.
NONOSTANTE LA CRISI.
STORIE DI CHI HA VINTO LA SFIDA

Ci vuole passione...

Il piano di sviluppo locale è realtà



Consulenza, supporto, sostegno al territorio

Ci sono luoghi in cui la **natura** e l'**uomo** non hanno mai smesso di parlarsi.

Ci sono luoghi in cui l'**artigianato**, il **turismo**, i **servizi**, l'**agricoltura** cercano e trovano sempre un equilibrio. Ci sono luoghi abitati da **persone** che si appassionano, lavorano, si impegnano, sognano.

Queste persone siete voi, che ogni giorno, con la vostra voglia di fare, rendete migliore **la nostra terra**.

Da oggi vorremmo metterci al vostro fianco per **camminare insieme**, per darvi il nostro supporto, offrirvi il nostro know how, presentarvi **un'idea di sviluppo** che non è una promessa ma una **opportunità**.

📍 Gli Uffici del GAL si trovano in via Zara 1, Racale 73055 (Le) - ☎ Tel/Fax: 0833.558786

Scopri le misure di finanziamento: 🌐 www.galserresalentine.it ✉ e-mail: info@galserresalentine.it 📘 Gal Serre Salentine



**L'EDITORIALE
DI MARIA LUISA MASTROGIOVANNI**

IL FEMMINISMO NON È COSA DA DONNE

L'Italia continua a perdere posizioni nella classifica delle pari opportunità tra uomini e donne, realizzata dal World Economic Forum nel suo rapporto 2010. L'Italia occupa la postazione 74 (su 134 Paesi analizzati), due in meno rispetto al 2009, ed è in fondo alla graduatoria dei Paesi dell'Unione Europea. Tra i Paesi avanzati ci viene dietro solo il Giappone e siamo preceduti da paesi come la Repubblica Dominicana, Vietnam, Ghana, Malawi, Romania e Tanzania. Si confermano nelle prime quattro posizioni i Paesi nordici: Islanda, Norvegia, Finlandia e Svezia che continuano ad impegnarsi per eliminare "le disparità di genere" e tra le prime dieci ci sono anche le Filippine. Se poi si vanno a guardare le singole voci, dobbiamo partire dal basso per trovare la nostra postazione: partecipazione e opportunità nell'economia, 97mo posto; differenze salariali, 121mo posto; partecipazione alla forza lavoro 87mo. Secondo Klaus Schwab, presidente del World Economic Forum "Le differenze tra i sessi sono direttamente correlate con l'alta competitività economica: donne e ragazze vengono trattate in modo equo se un Paese è in crescita e prospero".
Va da se che l'Italia non lo è.

Eppure guardando a Sud il segnale di resistenza è forte e viene dalle donne. L'inchiesta di questo numero, tradizionalmente dedicato alle tematiche di genere, parla chiaro.

Le imprese a titolarità femminile tengono bene la crisi e anzi la cavalcano. Al Sud più che al Nord.

Questione di necessità, vero. Come quando in tempi di guerra gli uomini al fronte venivano sostituiti dalle donne sui campi. Qui, i caduti sono i posti di lavoro, e le donne si sono rimboccate le maniche. Questo è solo uno dei motivi di quel segno +, registrato affianco alla voce 'imprese femminili'. L'altro, come dimostrano le ricerche citate dalla nostra inchiesta, è che attorno all'impresa femminile fa quadrato la famiglia, che diventa, e anche questo era noto, il primo vero ammortizzatore sociale italiano.

Più servizi alla famiglia significa più servizi per le donne e più servizi per le donne significa dare un incentivo concreto alle imprese femminili, dunque all'economia in generale.

Una ricetta semplice e intelligente per uscire dalla crisi.

Scusate, troppo banale, non è roba da uomini.

Continueremo a portare i figli dalle nostre mamme, perché i nidi non ci sono.

E le cose da donne continueranno a rimanere cose da donne.

IL TACCO D'ITALIA

Il mensile del Salento
Anno VIII - n. 80 - Marzo 2011
Iscritta al numero 845 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 27 gennaio 2004

EDITORE:
Dinamica Scarl

REDAZIONE:
piazza S. Giovanni Elemosiniere 5
73042 Casarano (Le)
Tel/Fax 0833/599238
redazione@iltaccoditalia.info

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Luisa Mastrogiovanni

HANNO COLLABORATO:
Laura Leuzzi, Margherita Tomacelli,
Serenella Molendini.

PUBBLICITÀ:
dr. Mario Maffei
marketing@iltaccoditalia.info
339-6562204

IMPAGINAZIONE:
Alessandro Matteo

FOTO DI COPERTINA:
Bianca Moretti

STAMPA:
SPRINT, Maglie (LE)

DISTRIBUZIONE:
Edicole, librerie e altri punti vendita
cerca l'elenco su www.iltaccoditalia.info

ABBONAMENTI:
15.00 Euro per 10 numeri

IL PROSSIMO NUMERO
7 Aprile 2011



CONFINDUSTRIA

il tacco d'italia

**NOTIZIE NON MODIFICATE GENETICAMENTE
INCHIESTE SENZA COLORANTI AGGIUNTI
OPINIONI CON FERMENTI LATTICI VIVI
LEGGI COME MANGI**



www.iltaccoditalia.info

DONNA E IMPRENDITRICE. IMPRESA POSSIBILE

DI LAURA LEUZZI

La crisi non le tocca perché, esattamente come davanti ad altre difficoltà, non fuggono. Semmai si fermano un istante, cercano la strategia giusta e poi ripartono. All'inseguimento di quel sogno di emancipazione e gratificazione personale che è stato la spinta, un tempo, per mettersi in gioco e che oggi funge da motivazione a non mollare e da sprone a fare meglio.

Le donne imprenditrici subiscono la crisi economica meglio dei colleghi uomini. Merito di una innata propensione al sacrificio, di una spiccata capacità di esaminare le condizioni di mercato che ancora sorprende gli analisti. Merito, soprattutto, di una forza interiore tutta femminile che porta le capitane

d'impresa a difendere con le unghie la propria azienda, proprio come si fa con un figlio, abbracciandola più forte nelle difficoltà e accompagnandola per mano oltre l'ostacolo, dove il suo benessere coincide con quello di chi le ha dato vita.

Al di là di ogni facile celebrazione femminista dell'altra metà del cielo d'impresa, è questo il quadro che emerge dal secondo Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile, "Imprese in genere", realizzato da Unioncamere con la collaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico e del Dipartimento per le Pari Opportunità.

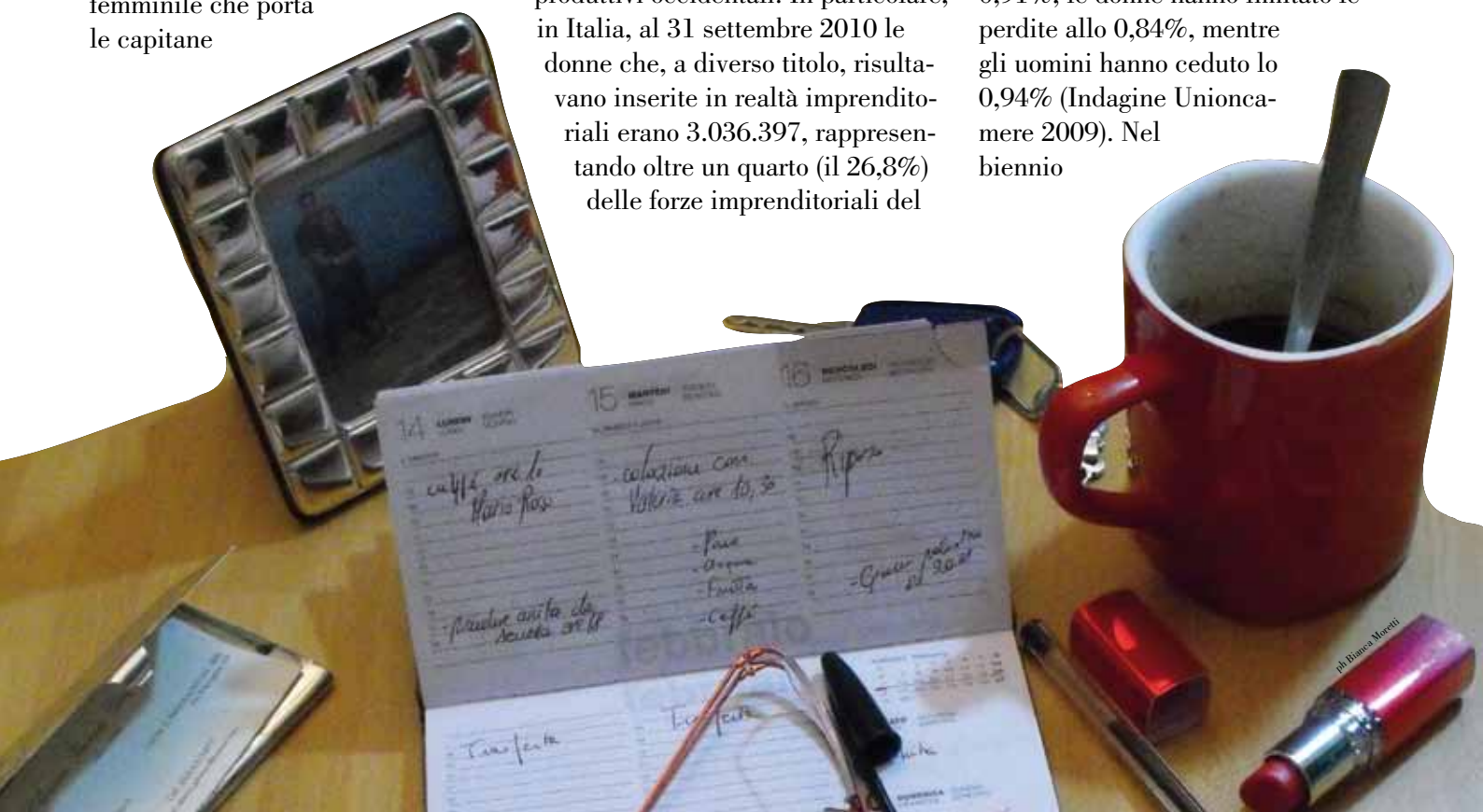
L'imprenditoria femminile infatti oggi costituisce una significativa componente strutturale dei sistemi produttivi occidentali. In particolare, in Italia, al 31 settembre 2010 le donne che, a diverso titolo, risultavano inserite in realtà imprenditoriali erano 3.036.397, rappresentando oltre un quarto (il 26,8%) delle forze imprenditoriali del

Paese.

Si tratta di un dato di tutto rilievo che getta nuova luce sulla propensione delle donne a partecipare alla vita delle imprese: segna infatti un incremento di quasi cinque punti rispetto a quello rilevato nel 2005 e dell'1,2% rispetto al 2009.

L'incidenza femminile tra gli imprenditori sarebbe peraltro destinata a crescere ulteriormente, considerando che tra le oltre 53mila imprese nate nel 2009 in Italia, una su tre è guidata da una donna.

Inoltre le imprese femminili dimostrano di saper "tenere" di più rispetto a quelle maschili. Se nel 2009, infatti, il numero dei piccoli imprenditori individuali si è complessivamente ridotto in media dello 0,91%, le donne hanno limitato le perdite allo 0,84%, mentre gli uomini hanno ceduto lo 0,94% (Indagine Unioncamere 2009). Nel biennio



2007-2008 le titolari di ditte individuali sono inoltre rimaste stabili, evidenziando potenziali peculiarità dell'imprenditrice che, pur alle prese con la mancanza di servizi a sostegno della conciliazione della vita lavorativa con quella familiare, dimostra capacità strategiche e gestionali che si manifestano negli strumenti utilizzati e nelle soluzioni adottate per incoraggiare la crescita e l'accesso al mercato.

Superata la crisi, nel 2010 il numero di donne che svolgono un ruolo nelle imprese italiane è addirittura tornato a crescere (+1,2% rispetto al 2009), oltrepassando per la prima volta la soglia dei tre milioni di unità.

DONNE AL TIMONE. PUGLIA, SOPRA LA MEDIA NAZIONALE

Le imprese rosa contano, eccome. Al 30 giugno 2010 in Italia erano registrate complessivamente 1.421.085 aziende guidate da donne con un peso sul totale, il così detto "tasso di femminilizzazione", del 23,3%.

In Puglia, su un totale di 384.761 imprese, 92.533 sono femminili, a fronte delle 292.228 maschili.

Ciò corrisponde ad un tasso di femminilizzazione pari al 24%, superiore cioè alla media nazionale ma inferiore al resto dell'Italia meridionale (26%). Nei mesi targati 2010 hanno fatto meglio della Puglia solo regioni del Sud: il Molise (30%), la Basilicata (27,9%), l'Abruzzo (27,7%), la Campania (27%), l'Umbria (25,7%), la Calabria (24,9%) e la Sicilia (24,7).

Il tasso di femminilizzazione è un dato particolarmente interessante perché ribalta il punto di vista sulla presenza di realtà imprenditoriali in un territorio, non considerandola su una base strettamente numerica ma di incisività sul totale.

Così, se la Puglia ospita sul proprio territorio solo il 6,5% delle imprese femminili italiane - che per il 30% si trovano nelle tre regioni con maggiore presenza imprenditoriale (il 13,5% è in Lombardia; il 10,5%

in Campania; il 9,9% nel Lazio) -, scala invece la classifica relativa al tasso di femminilizzazione, con la buona percentuale del 24% (in coda alla classifica si trova la Lombardia con il 20%; in testa, il Molise con il 30,2%). Cioè: anche se nel Mezzogiorno le imprese femminili non sono diffuse tanto quanto in altre zone d'Italia, esse incidono maggiormente sul totale delle imprese locali, costituendo il 26% delle iniziative imprenditoriali. Al Centro la percentuale è del 23,8%, mentre al Nord Ovest si ferma al 21,6% ed al Nord Est addirittura al 21,2%.

COMMERCIO E AGRICOLTURA IN TESTA

Le imprenditrici pugliesi si dividono tra commercio ed agricoltura. Sono questi infatti i settori di attività maggiormente "battuti" dalle imprese rosa; da soli costituiscono più della metà degli ambiti di riferimento delle aziende guidate da donne. Di commercio si occupa il 30,2% delle attività imprenditoriali femminili; di agricoltura, un ottimo 28%. Seguono la manifattura (7,3%), la ristorazione (6,5%), le costruzioni (3,7%).

Nel complesso gli ambiti di attività delle imprenditrici pugliesi ricalcano quelli nazionali. A livello italiano infatti la presenza imprenditoriale delle donne appare fortemente concentrata nel settore del commercio, dove opera quasi il 30% delle imprese femminili, seguita dall'agricoltura (18,8%) e, più da lontano, dalla manifattura (8,3%) e dalle altre attività di servizi (7,3%).

ANCORA "PICCOLE"

Le imprese rosa sono soprattutto piccole. La dimensione "micro" è infatti quella nettamente predominante tra le realtà imprenditoriali gestite da donne: quasi l'84% delle imprese hanno scelto le forme dell'impresa individuale (61% circa) e della società di persone (quasi il 23%); la corrispondente quota riferita

all'imprenditoria maschile si attesta intorno al 73%.

La Puglia conferma il trend nazionale scegliendo nel 71% dei casi la forma giuridica dell'impresa individuale; seguono la società di persone con il 14,2%, la società di capitale con l'11,6%, la cooperativa con il 2,8% ed il consorzio con lo 0,1%.



MOTIVATE E SODDISFATTE DI SÉ. IDENTIKIT DELLE CAPITANE D'IMPRESA

E' principalmente la convinzione di poter ottenere soddisfazioni in termini economici ma soprattutto personali a spingere le donne a lanciarsi in un'attività imprenditoriale. Lo ha evidenziato un'indagine svolta dal Cna Impresa Donna su un campione di imprenditrici italiane, presentata nel febbraio scorso. Focus dello studio, le problematiche femminili relative alla costituzione e alla gestione d'impresa.

Filo conduttore di tutte le esperienze rilevate risulta l'esigenza da parte delle imprenditrici di affrontare il mercato del lavoro in maniera "diversa" e soprattutto di gestire autonomamente la propria vita professionale nonostante le complicazioni che questo comporta, dai ritmi di vita frenetici alle difficoltà nel gestire la propria famiglia e i propri

impegni privati.

Il risultato è che la soddisfazione personale è legata soprattutto alla propria capacità di destreggiarsi tra l'attività svolta e le difficoltà incontrate sia in termini economici sia di conciliazione famiglia-lavoro.

Gli ostacoli più rilevanti coincidono con la fase di avvio dell'attività, caratterizzata spesso da una forte incertezza (reperimento fondi di investimento, procedure burocratico-amministrative da seguire, ecc.); mentre la dimensione dell'"essere donna" viene indicata come una difficoltà soltanto da quelle imprenditrici che si avventurano in campi prettamente maschili, costrette quindi a vincere l'iniziale diffidenza da parte di un mondo abituato a confrontarsi con imprenditori uomini.

FAMILY FIRST

Il primo "grazie" le imprenditrici lo devono alla famiglia d'origine. L'indagine del Cna sottolinea infatti l'importanza della rete familiare nell'offrire sostegno e aiuto concreto alla donna d'impresa, per la quale altrimenti sarebbe difficile raggiungere una piena affermazione professionale.

Un ruolo di assoluto rilievo è riconosciuto alla famiglia di origine

per le diverse funzioni di sostegno materiale e immateriale prestato: sono infatti generalmente i genitori delle imprenditrici a fornire un aiuto prezioso sia in termini economici (spesso finanziando il progetto nella sua fase iniziale) sia per quanto riguarda la cura e la gestione quotidiana dei figli.

La figura del marito nella possibilità di successo della donna e della sua impresa ne risulta invece in chiaroscuro, in quanto fornirebbe sostegno e collaborazione pratica, condividendo e facilitando soltanto in alcuni casi il percorso della coniuge; in altri, il partner si limiterebbe invece ad accettare, o meglio a "tollerare" lo status imprenditoriale della moglie, criticando tale scelta per il tempo che sottrae alla famiglia.

Le imprese femminili salentine sono 17.024. I Comuni nei quali sono maggiormente attive donne imprenditrici sono Lecce (2.935 imprese), Nardò (682), Galatina (543), Tricase (382), Ugento (310)

LE SALENTINE. "INDIVIDUALI" ED IMPEGNATE NEL COMMERCIO

Le imprese femminili iscritte alla Camera di commercio di Lecce sono in tutto 17.024 (al 30 giugno 2010); quelle effettivamente attive risultano 14.988. Sulla base della presenza femminile all'interno dell'azienda, si possono dividere in attività in cui la presenza di donne risulta esclusiva (15.293 registrate, 13.882 attive), forte (1.402 registrate, 900 attive), maggioritaria (329 registrate, 206 attive). Il settore di attività principale risulta il commercio, con 5.820 imprese; seguono l'agricoltura (2.875), ed i servizi connessi alla ristorazione (1.454). I Comuni salentini nei quali sono maggiormente attive donne imprenditrici, sono quelli in cui il tessuto imprenditoriale è più sviluppato in generale: Lecce, con 2.935 imprese "rosa" registrate; Nardò, con 682; Galatina con 543 imprese; Tricase con 382 attività femminili; Ugento con 310.

La forma giuridica maggiormente scelta è quella dell'impresa individuale con 11.644 attività imprenditoriali; seguono la società di persone (2.681 in tutto) e la società di

esame del passo con sistema innovativo Treadmill



**Sanitaria**
VILLA BIANCA
tecologie ortopediche
www.sanitariavillabianca.com

LECCE
via Leuca, 90/a - tel.: 0832 344 910

NARDÒ
Piazza Mazzini, 16 - tel.: 0833 836 789

GALLIPOLI corner c/o Centro Medico dello Ionio
Via M.Gandhi - tel.: 0833 740 195

capitale (2.163).

Questo dato è parzialmente smentito da ciò che si evince relativamente alle imprese femminili iscritte a Confindustria, la stragrande maggioranza delle quali, il 67%, è costituita da Srl; le individuali sono solo l'8%. Tra le associate, i due settori di attività prevalenti sono l'edilizia ed il terziario, con il 17% ed il 16% dei casi. Seguono gli alimentari ed il turismo, con l'11% ed il 9%.

LECCE FANALINO DI CODA. LA POSSIBILE LETTURA "ALTRA"

Un'indagine Unioncamere pubblicata nel 2010 e relativa alla crescita numerica delle aziende gestite da donne, colloca la provincia di Lecce in posizione numero 101 su 104, seguita da Aosta, Catanzaro ed Oristano. Tuttavia la lettura in negativo di questi dati non è l'unica possibile. "Non è azzardato ipotizzare che il si-

stema imprenditoriale al femminile, nel Salento, non si è incrementato in termini numerici perché è cresciuto moltissimo nel passato", spiega Stefania Leuci, amministratrice di Soateam Spa di Lecce, presidente del Comitato Femminile plurale di Confindustria. "L'esigenza oggi avvertita - spiega - è piuttosto quella di una sua ristrutturazione verso forme imprenditoriali più evolute e mature, che consentano di reggere l'urto di una congiuntura economica non certo favorevole, per assicurare la conservazione della dinamicità e competitività che caratterizzano in maniera peculiare proprio l'impresa rosa". Secondo la presidente del Comitato, pertanto, una possibile risposta al basso livello di occupazione femminile e di diffusione delle aziende rosa in Italia e nel Salento potrebbe rivenire da iniziative imprenditoriali per le quali le donne sono vocate, per esempio, nell'ambito dei servizi alla famiglia:

i cosiddetti "servizi per la facilitazione della vita quotidiana", dall'assistenza ai bambini o agli anziani, al disbrigo di pratiche burocratiche, all'accompagnamento personalizzato, alla preparazione di pasti, ecc. "E ciò per la capacità, che è solo femminile, di pensare sì in grande ma di saper anche pensare in piccolo portando nell'impresa, oltre alla peculiarità di atteggiamenti e comportamenti ad elevato valore etico, la capacità di far quadrare tutti i conti a partire, ma solo a partire, dal rapporto spese-ricavi. Con specifico riferimento alla nostra terra - dice Leuci - queste considerazioni mi invogliano a non nutrire preoccupazione, in ragione della vitalità che l'imprenditoria salentina al femminile esprime per sua natura, laddove i giusti correttivi possono venire da utili strumenti per favorire un trend, la maturazione di fattive imprenditrici consapevoli della loro capacità, non contraddetto dalle statistiche".



UNIONE EUROPEA
FONDO SOCIALE EUROPEO



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA SALUTE E DELLE
POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER
LE POLITICHE PER
L'ORIENTAMENTO
E LA FORMAZIONE



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE
PER LO SVILUPPO
IL LAVORO E L'INNOVAZIONE
SERVIZIO FORMAZIONE
PROFESSIONALE



PROVINCIA
DI LECCE

Associazione Scuole e Lavoro organizza i corsi

APPROVATI DALLA PROVINCIA DI LECCE
CON D.D. N° 187 DEL 24/12/2010
SERVIZIO FORMAZIONE E LAVORO



INFO E ISCRIZIONI
73042 Casarano
via IV Novembre 3/5
tel/fax 0833.512690
www.ascla.it - info@ascla.it



Esperto in Green Public Procurement

AVVISO PUBBLICO LE/04/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II Az. 1

Finalizzato a formare figure esperte nel supportare aziende pubbliche e private negli acquisti verdi, ovvero di prodotti e servizi secondo i criteri della sostenibilità ambientale.

numero destinatari 18 - durata 400 ore

caratteristiche: diplomati e laureati disoccupati e/o inoccupati fino a 34 anni residenti nella provincia di Lecce ed iscritti negli elenchi del CPI



OspitAbilità Diffuse

AVVISO PUBBLICO LE/08/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II Az. 1

Finalizzato a promuovere percorsi di autoimpresa nel settore della ospitalità diffusa

numero destinatari 15 - durata 120 ore

destinatari: adulti di età compresa fra i 25 ed i 64 anni residenti in provincia di Lecce



Cartapestaio

AVVISO PUBBLICO LE/04/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II - Az. 3

Finalizzato a trasferire abilità pratiche sulla lavorazione di manufatti in cartapesta

numero destinatari 15 - durata 400 ore

destinatari: disoccupati over 45 residenti in provincia di Lecce ed iscritti nel CPI



Operatrice di Segreteria Informatizzata

AVVISO PUBBLICO LE/05/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II

Finalizzato a sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro attraverso azioni integrate di orientamento formazione e counseling individuale

numero destinatari 15 - durata 300 ore

destinatari: donne disoccupate, inoccupate e inattive, immigrate, in situazione di disagio, iscritte nel CPI della provincia di Lecce



S.F.ID.A. | Servizi Formativi per l'Identità Aziendale

AVVISO PUBBLICO LE/01/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE I Az. 1

Supportare l'adattabilità e lo sviluppo del Capitale Umano aziendale nel settore della gestione dei rifiuti.

numero destinatari 15 - durata 150 ore

destinatari: Lavoratori/Lavoratrici occupati in aziende, operanti in ambito provinciale, con priorità per donne, over 45, e persone con basso titolo di studio

**LEI è ...libera di
sognare !**



*scopri le nuove collezioni 2011
...con sconti da sogno.*

MOBILCASA
M A R G A R I

CASARANO



VIVERE L'AZIENDA COME UNA FAMIGLIA



Stefania Leuci

Solo le donne

ci riescono. Dopo aver fatto nascere un'impresa, le dedicano con ogni fibra di sé. La nutrono, si privano del sonno, scontrandosi spesso con la difficoltà di dover conciliare l'agenda lavorativa con quella personale.

Soateam Spa di Lecce è un esempio eccellente di impresa femminile nata grazie alla legge 215 del '92, la prima legge di agevolazione per l'imprenditoria femminile. E' esempio anche di molto altro: della capacità di organizzare i tempi di vita e di lavoro e di tener testa contemporaneamente ad impegni di varia natura. Al timone di Soateam c'è Stefania Leuci, 46 anni, avvocatessa. Ma non chiamatela una "donna che ce l'ha fatta" perché rispedirà al mittente questa definizione. Lei si dice una "donna realizzata nella vita, nel lavoro e nella famiglia soprattutto", considerando solo quest'ultimo come un vero successo. La famiglia è infatti in testa alla sua classifica di priorità. L'azienda, tra l'altro, ha mosso i primi passi assieme alla sua figlia primogenita, Delizia, che oggi ha undici anni. "Ricordo che andai dal notaio per firmare il 'battesimo'

dell'azienda, portando in braccio la mia bambina appena nata". Vita privata e lavorativa si sono dunque intrecciate fin da principio, dando origine ad un legame indissolubile che è ancora oggi la filosofia alla base della vita aziendale. "Il mio più grande orgoglio – riferisce Stefania – è aver dato fiducia ai giovani che lavorano con me, tutte professionalità qualificate. Mentre lavoravano qui, si sono sposati, hanno dato alla luce dei figli; hanno insomma sentito di poter contare su un'azienda che non li avrebbe abbandonati, proprio come si fa in una famiglia, dove ogni componente è il benvenuto".

Stefania è sposata ed ha tre figli. Dopo Delizia sono infatti arrivati Beniamino, nove anni, e Lucilla, sei. La sua Soateam è nata nel 2000, all'indomani dell'entrata in vigore del Dpr 34 che, dando attuazione alla nuova normativa in materia di appalti, ha demandato a specifici

organismi (le Soa appunto) l'attestazione di qualificazione per l'esecuzione di lavori pubblici che prima spettava al ministero. Bisognava, dunque, cogliere l'attimo, lanciandosi in un campo del tutto inesplorato. In effetti, il segreto del successo è stato proprio questo.

Oggi in azienda, che ha compagine societaria totalmente "rosa" (è composta da cinque socie), il 60% dei dipendenti è donna. "Credo che sia naturale per un'imprenditrice donna dare spazio a dipendenti donne - commenta -; è una sorta di 'condivisione di punti di vista', per cui è semplice comprendere quante difficoltà una donna possa avere nel conciliare vita e lavoro".

Quanto è stato difficile, da donna, imporre all'esterno la sua impresa?

"Non è stato semplice competere con realtà che potevano contare su risorse enormemente superiori alle nostre (molte Soa hanno fra gli



azionisti banche, assicurazioni e associazioni di categoria) e su un alto numero di imprese clienti già acquisite. Non è stato semplice neppure il confronto con i clienti, essendo una realtà giovane e del Sud. Pochi hanno creduto in noi, all'inizio. Noi invece non abbiamo dubitato delle nostre capacità nemmeno per un istante ed i fatti ci hanno dato ragione”.

La sua Soateam è nata nel 2000, come la sua primogenita, Delizia. Così la vita lavorativa di Stefania Leuci si è necessariamente intrecciata a quella privata

Oggi Soateam è tra le circa trenta Soa che continuano ad operare. Ma gli obiettivi sono sempre nuovi. “Puntiamo – dice Stefania - a fare dell’attestato Soateam una sorta di brand che dia il senso della qualità della ditta verificata da noi”.

IN PRINCIPIO FU LA 215

Tutto cominciò con la legge 215/92, che ha rappresentato per l'Italia la principale normativa a supporto dell'imprenditoria femminile, attuata attraverso l'emanazione di sei bandi di incentivazione per il sostegno agli investimenti e tre edizioni di Programmi regionali, dedicati all'informazione, alla formazione, all'orientamento e alla consulenza in favore delle donne imprendatrici o aspiranti tali. Attraverso i bandi sono stati concessi oltre 750 milioni di euro, prevalentemente sotto forma di contributi in conto capitale, che hanno avuto come destinatarie oltre 16mila imprese femminili sull'intero territorio nazionale.

Un rapporto elaborato dall'Ipi, Istituto per la Promozione Industriale, permette di valutare gli effetti della 215 in Puglia.

La prima vera occasione di gestione delle risorse e delle procedure da parte delle Regioni è stato il IV bando. In Puglia vennero presentati in tutto 3.553 progetti, la maggior parte dei quali nel settore del turismo e dei servizi (2.762). Le domande ammesse furono 2.798 per un totale di 463 imprese ammesse a finanziamento.

La provincia più attiva fu quella di Bari con 1.478 progetti presentati e 182 ammessi a finanziamento, seguita dalla provincia di Lecce con 930 progetti dei quali 165 ammessi a finanziamento.

In occasione del V bando, le Regioni poterono stabilire propri criteri di priorità legati alle specifiche esigenze di sviluppo del proprio territorio. La Regione Puglia scelse di privilegiare i progetti d'impresa nei settori strategici del turismo, dei servizi, della ricerca e innovazione tecnologica. Le istanze progettuali presentate su territorio regionale furono in tutto 3.143, di cui 2.584 nel commercio, turismo e servizi.

Vennero ammesse 1.710 istanze progettuali per 557 aziende ammesse a finanziamento. Anche in questo caso per numero di domande presentate la provincia più attiva fu Bari (1.073 domande presentate di cui 187 ammesse a finanziamento) ed anche in questo caso, al secondo posto si piazzò Lecce con 829 domande presentate. Tuttavia rispetto alle domande effettivamente ammesse a finanziamento la provincia salentina superò quella barese con 198 progetti “promossi”, undici in più di quelli baresi.



- MOVIMENTO TERRA
- SCAVI
- CANALIZZAZIONI
- DEMOLIZIONI
- FRANTUMAZIONI INERTI



ITALSCAVI

**Via Pancaldo, 2
73042 CASARANO (Le)
Tel. 0833 624097
Cell. 339 2062453**





'LA PERFEZIONE NON ESISTE'

Nel pomodoro il segreto di bellezza

Dermelle Srl, di Galatina, produce e distribuisce cosmetici professionali, integratori alimentari biologici ed apparecchiature estetiche. Ha alle spalle numerosi progetti di ricerca condotti con l'Università del Salento e il Cnr, che si sono conclusi con la registrazione di brevetti a livello internazionale. Punto di forza dell'azienda sono i cosmetici delle linee "Rebel" e "Finibus terae" e l'utilizzo del licopene, sostanza contenuta nel pomodoro, nella realizzazione di integratori alimentari o nelle formulazioni cosmetiche/farmaceutiche.

L'azienda è nata quattro anni fa dall'idea imprenditoriale di Ada Moschettini, 41enne originaria di Melpignano. Oggi vi lavorano 13 persone in tutto, cinque donne ed otto uomini. Serve circa 500 clienti. Ada ha mosso i primi passi come dipendente, ma poi "lo spirito guerrier ch'entro mi rugge - dice - ha fatto il resto". Ed aggiunge che senza il sostegno del marito Antonio non avrebbe raggiunto i risultati che oggi si appunta all'occhiello. Ha due figli, Silvia di sei anni, e Marco di quattro. Le principali difficoltà incontrate sono legate proprio alla cura dei figli. Spesso infatti ha dovuto fare i conti con impegni familiari che si intrecciavano, fino ad ostacolarli, con quelli lavorativi. La strategia per superare l'ostacolo? Smettere

di ambire ad essere perfetta.

Come si è inventata imprenditrice?

"Le prime esperienze lavorative sono maturate in un'azienda salentina, la Pierre Srl, specializzata in attività di ricerca nel settore delle biotecnologie. Il passo successivo è stato sfruttare i brevetti per la produzione di alcuni prodotti cosmetici professionali come ad esempio la 'microdermobrasione in oleodispersione' e l'utilizzo di antiossidanti biologici con protezione ceramidica nel campo cosmetico'. Questi che sembrano paroloni rappresentano un'importante conquista nel settore estetico: il primo è un trattamento anti-ageing che consente il rinnovamento dell'epidermide evitando il rischio di irritazione o sensibilizzazione della pelle; il secondo prevede l'utilizzo di principi attivi biologici puri (estratti senza solventi chimici) incapsulati in forme ceramidiche per essere protetti dall'ossidazione dei raggi UV ed essere veicolati negli strati più profondi della pelle. Sono stati proprio i risultati dell'attività di ricerca scientifica a cui ho avuto modo di partecipare a spingermi ad andare avanti da sola".

Le difficoltà incontrate nel percorso sono state principalmente di tipo economico. Ma da poco, Dermelle ha saputo dell'approvazione da parte del ministero dello sviluppo economico del progetto di ricerca scientifica 'Dermeco: sistemi di produzione eco-compatibili per la messa a punto



Stage aziendale. Ada Moschettini al lavoro

di prodotti innovativi a base di principi attivi naturali per il trattamento della pelle'. "Ci auguriamo - commenta Ada - di trovare dei finanziatori privati per l'industrializzazione dei risultati".

Come ha gestito la conciliazione vita-lavoro?

"I sacrifici sono stati e sono tanti. Il problema maggiore è stato la cura dei figli. Appena ho potuto, li ho portati in azienda, li ho allattati in ufficio; poi il classico percorso: tata e scuola materna. Ma non ho mai pensato di abbandonare il lavoro; ho dovuto piuttosto abbandonare l'idea di poter essere una mamma perfetta, un'imprenditrice perfetta o una moglie perfetta, accettando i limiti che una scelta di questo tipo inevitabilmente comporta".

Quali servizi mancano nel territorio per le donne imprenditrici?

"Asili nido, orari di apertura dei servizi pubblici più flessibili, maggiori informazioni su possibilità associative per sfruttare agevolazioni pubbliche. Infine, la completa latitanza del sistema bancario".

PARRUCCHIERA

PATRIZIA URSO **HAIR STILING**

328 1068586

UGENTO (LE)

Via Mercurio, 2 (angolo Via Messapica)



'TESTARDA E SORRIDENTE. E' QUESTO IL SEGRETO'



L'avventura di "Hèrmes", impresa individuale di Minervino

impegnata nell'organizzazione di attività turistico-culturali, progetti per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio, inizia nel 2006. "Una sorta di illuminazione", come spiega la titolare Anna Daniela Vizzino, classe '63, di Uggiano la Chiesa, che ad un certo punto della vita matura l'idea di promuovere e far conoscere il Salento "non solo mare" mettendo a frutto gli studi universitari e l'amore per la sua terra trasmessole dal padre.

Così, dopo aver seguito un corso di formazione organizzato dal Cotup su "Come diventare imprenditrici dell'ospitalità: i B&B in Puglia" Daniela costituisce, assieme ad altre donne, l'associazione "Girandolapuglia". Determinante, a questo punto, è l'incontro con il Gal Capo di S. Maria di Leuca. "Grazie al Gal - racconta - ho potuto seguire dei corsi di formazione e stage". Obiettivo finale: un'agenzia di servizi turistici. Ed ecco che il sogno prende forma. L'idea imprenditoriale viene cofinanziata nell'ambito del programma "Leader +" della Regione Puglia ed oggi va avanti, e bene, potendo contare su una intensa collaborazione con l'Apt della Provincia di Lecce e su continui rapporti con le scuole del territorio.

"Per me la conciliazione vita-lavoro non ha rappresentato un problema - dice Daniela - dal momento che non ho ancora una famiglia. La mia attività è al momento la mia unica

preoccupazione". Un pensiero in meno, al momento. Ma riconosce che il territorio salentino non offre servizi per agevolare le imprenditrici. Le difficoltà nel percorso di Daniela non sono mancate. Hanno coinciso principalmente con la fase iniziale, quella della definizione del progetto e di avvio dell'agenzia; superate, spiega, "grazie a persone competenti cui mi sono affidata ed alla mia volontà". "La determinazione - continua - è fondamentale per raggiungere gli obiettivi, oltre naturalmente a professionalità e umiltà anche nel riconoscere i propri limiti". Le regole sono: sorridere sempre e andare avanti anche quando nuvole piovono addosso, credere in se stessi senza lasciarsi influenzare dagli altri. Ascoltando, intanto, tutti i consigli. "Ma soprattutto amore in quello che faccio, amore per la mia terra, e la voglia, la grandissima voglia di trasmetterlo. Gli altri - dice - lo percepiscono".

Gianluca Felgrani
11 marzo Bari - Teatro Piccinni

POOH
21 marzo Gallipoli - Teatro Tullio

Dalla - De Gregori
19 aprile Lecce - Teatro Politeama Grieco

Giorgio Panariello
12 marzo Ugento - Teatro Politeama Grieco

Alessandra Amoroso
27 marzo Taranto - Palomaggio

Elisa
15 maggio Bari - Teatro Piccinni



LO SCETTICISMO DEGLI ALTRI COME SFIDA



Elisabetta Salvati

41 anni, laurea in filosofia, papà costruttore e mamma preside.

La "cultura d'impresa" Elisabetta Salvati l'ha respirata in famiglia. Ed ha deciso di fare l'imprenditrice per una sorta di innamoramento per il progetto "Aforisma". Per realizzarlo doveva mettersi in gioco in prima persona. L'ha fatto. La scuola di management "Aforisma" è nata nel 1996. L'idea principe è stata che le competenze necessarie al mondo del lavoro non sono unicamente quelle tecniche e cognitive ma soprattutto quelle organizzative e relazionali e che la laurea o l'esperienza lavorativa da sole non bastano a completare le potenzialità di un individuo, nel suo ruolo professionale. "Tuttavia - dice Elisabetta - i riferimenti per l'accesso alla formazione manageriale nel 1996 erano presenti solo nel Centro e Nord Italia e mi piaceva pensare di creare un punto di riferimento per il Mezzogiorno".

Oggi la Scuola di formazione manageriale conta dieci dipendenti in ufficio e circa 100 tra docenti e progettisti esterni. La percentuale femminile è di oltre la metà del totale. Nel 2000 Elisabetta ha coinvolto nel progetto il fratello più piccolo, Andrea.

Come ha inventato la sua azienda? Aveva altre esperienze in campo imprenditoriale?

"Nessuna esperienza. Avuta l'idea, ho letto e studiato e poi parlato con moltissime persone per valutare la fattibilità e soprattutto l'utilità sociale del progetto. I riscontri sono stati positivi, soprattutto nella fase di studio dei primi documenti europei sulla formazione che non facevano altro che confermare la necessità di creare strutture d'eccellenza. Siamo stati dei pionieri: in quegli anni al Sud nemmeno le Università facevano i master, né per i laureati, né per imprenditori e professionisti. Oggi Aforisma è riconosciuta tra le migliori business school".

Dove ha preso i soldi per iniziare?

"Nessuna agevolazione o ricorso a finanziamenti. Insieme a me si è unito un gruppo di persone che credeva nel progetto: lavoravamo e investivamo quanto si guadagnava e ancora oggi la filosofia è questa".

Quali le maggiori difficoltà?

"Lo scetticismo da parte di alcuni. L'idea che buoni progetti non potessero partire dal Sud e crescere al Sud.

Come ha conciliato lavoro e vita privata?

"Quando è nata Aforisma ero molto giovane e naturalmente non ho avuto nessuna difficoltà a conciliare. Oggi Aforisma è molto più di me e vi lavorano persone molto preparate e in gamba. Siamo una squadra e facciamo funzionare bene la struttura, rispettando i tempi di vita".

Che cosa la rende maggiormente orgogliosa oggi?

"I tanti giovani che provengono da tutto il centro Sud che abbiamo formato nei master e messo in contatto con le grandi aziende del territorio nazionale con le quali oggi lavorano. Si è creato un bellissimo circolo virtuoso e ormai le persone formate dieci-15 anni fa sono manager che intervengono nelle nuove edizioni dei master o accolgono i nuovi formati nelle aziende per gli stage".

A lezione di management. La sede di Aforisma



IMPRESA **ESSEA**

0833-1938228 / 333-7846426
info@esseaponteggi.com

**NOLEGGIO PONTEGGI
PER EDILIZIA**



PARI OPPORTUNITÀ SUL LAVORO. 'CARTA' CANTA

GARANTIRE L'UGUAGLIANZA IN AZIENDA. ECCO COME E PERCHÉ

LA CARTA PER LE PARI OPPORTUNITÀ E L'UGUAGLIANZA SUL LAVORO VALORIZZA IL PLURALISMO E LE PRATICHE INCLUSIVE NEL MONDO DEL LAVORO, CONTRIBUENDO TRA L'ALTRO AL SUCCESSO E ALLA COMPETITIVITÀ DELLE STESSE IMPRESE

Di **Serenella Molendini***



Uguaglianza sul lavoro. Oggi si può. Le imprese hanno infatti la possibilità di sottoscrivere la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità.

La Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro, lanciata in Italia il 5 ottobre 2009 da: Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, AIDDA, UCID, Impronta Etica, Fondazione Sodalitas e AIDAF, e da numerosi partner sostenitori, tra cui le Organizzazioni sindacali e le Organizzazioni Datoriali, l'Associazione Nazionale dei Consulenti del Lavoro e l'adesione del Ministero del Lavoro e dal Ministero

delle Pari Opportunità, sulla scia del successo delle iniziative francese e tedesca, è una dichiarazione di intenti, sottoscritta volontariamente da imprese di tutte le dimensioni, per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità.

In questo primo anno di attività a livello nazionale hanno già aderito 73 aziende con oltre 5.000 dipendenti (www.cartapariopportunita.it).

Anche in Puglia la Consigliera di Parità regionale, AIDDA e UCID hanno istituito il Comitato promotore del Tavolo regionale che, esteso ad altri partner sostenitori avrà come compiti: la sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità e dell'uguaglianza sul lavoro, la promozione dell'adesione alla Carta e l'accompagnamento delle imprese nell'attuazione degli impegni.

La Carta fornisce infatti un importante quadro di riferimento per guidare le imprese aderenti nella sua applicazione, contenendo non prescrizioni dettagliate ma impegni programmatici basati su principi ed elementi chiave di efficaci programmi di cambiamento, sperimentati con successo dalle imprese impegnate da più tempo in materia.

Valorizzare il pluralismo e le pratiche inclusive nel mondo del lavoro contribuisce tra l'altro al successo e alla competitività delle stesse imprese, riflettendone la capacità di rispondere alle trasformazioni della società e dei mercati.

Adottando la Carta le attività imprenditoriali contribuiscono alla lotta contro ogni forma di discriminazione sul luogo di lavoro - genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa - impegnandosi al contempo a valorizzare le diversità all'interno dell'organizzazione aziendale, con particolare riguardo alle pari opportunità tra uomo e donna.

In virtù della Carta le aziende sottoscrittrici possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi attraverso alcune azioni concrete:

- definire e attuare politiche aziendali che, a partire dal vertice, coinvolgano tutti i livelli dell'organizzazione nel rispetto del principio della pari dignità e trattamento sul lavoro;
- individuare funzioni aziendali alle quali attribuire chiare responsabilità in materia di pari opportunità;
- superare gli stereotipi di genere, attraverso adeguate politiche aziendali, formazione e sensibilizzazione, anche promuovendo i percorsi di carriera;
- integrare il principio di parità di trattamento nei processi che regolano tutte le fasi della vita;
- monitorare periodicamente l'andamento delle pari opportunità e valutare l'impatto delle buone pratiche;
- individuare strumenti concreti per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro favorendo l'incontro tra domanda e offerta di flessibilità aziendale e delle persone.

Perché aderire

L'adesione alla Carta da parte delle aziende non si giustifica soltanto sulla base di considerazioni etico-sociali quali l'applicazione del principio di equità nei rapporti di lavoro, ma anche di valutazioni di tipo economico e concorrenziale.

Le imprese che in Francia e Germania hanno già fatto l'esperienza del praticare le Carte della Diversità, hanno potuto riscontrare un contesto più favorevole a creatività e innovazione per la molteplicità di prospettive, assunzioni più facili, migliore capacità di attrarre e ritenere candidati con talenti diversificati, maggior soddisfazione di personale e clienti, miglioramento del clima aziendale, miglioramento dell'immagine e diminuzione dei rischi reputazionali, sviluppo di nuovi mercati in anticipazione dei bisogni emergenti.

Il tetto di cristallo

Naturalmente, la strada della parità nei luoghi di lavoro, ma anche l'infrangere il tetto di cristallo in Italia è ancora molto difficile. Basti pensare allo stop che il Senato ha imposto al DDL Golfo (PDL) - Mosca (PD) sulle quote di genere, che avrebbe riservato alle donne il 30% dei posti nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi Sindacali di società quotate e municipalizzate. Sappiamo che i dubbi sono stati espressi da grandi associazioni come Confindustria, Abi e Ania, ma credo che non ci siano valide motivazioni di principio. La verità è che qualora fosse approvata nel testo originario, questa legge farebbe entrare nell'arco di tre mandati 752 donne nei CDA delle quotate e oltre 3000 nelle partecipate. Un vero sussulto che scardinerebbe il potere maschile. Ma io credo che le donne e molti uomini di questo Paese siano già pronti per questo cambiamento.

La "Pluralità comincia con un essere due"

Dando valore alla differenza nei luoghi di lavoro e ancor più nei luoghi delle decisioni anche "l'ideale sociale della democrazia si struttura non più sulla pluralità dell'uno, ossia sulla quantità che riproduce il potere, ma sulla possibilità di ognuno di iniziare un cammino per tornare a sé, sia per l'uomo che per la donna." E' quello che mi auguro e per cui lotto ogni giorno!

***Consigliera di Parità della Regione Puglia**

Ufficio della Consigliera di Parità

Via P. Gobetti 26 - 70125 Bari

Tel. 080-5406451 Fax 080-5406420

Primolýo

AUGURA A
TUTTE LE DONNE
UN FELICE
8 MARZO



LA FUSIONE PERFETTA DI PREGIATE QUALITÀ DI CAFFÈ

